

### **3. Allo specchio. Dialoghi *sul* dialogo tra leader religiosi, esperti e insegnanti**

a cura di Giovanna Barzanò, Valeria Fabretti ed Elena Zacchilli  
e con interventi degli studiosi ed esperti di dialogo interreligioso  
Luca Bardaldi, Maria Bonafede, Benedetto Carucci Viterbi,  
Mario Della Giovanna, Piero Gallo, Lucio Guasti, Jo Malone,  
Filippo Morlacchi, Yahya Pallavicini, Gaetano Zito



di Giovanna Barzanò, Valeria Fabretti e Elena Zacchilli

Se è vero che cresce, anche in Italia, la consapevolezza dello spazio che le religioni occupano in quelle che pur chiamiamo società secolarizzate, è vero anche – ci sembra – che il discorso pubblico sulle religioni mostra una certa difficoltà, quando non riluttanza, a riconoscerne a pieno il peso nella vita, sia personale sia sociale, delle donne e degli uomini di questo tempo. Si parla di religioni spesso in chiave problematica, quando non allarmistica: ovvero, più a partire dai rischi – per esempio, in termini di minacce alla libertà individuale o alla sicurezza sociale – che non dalle risorse – per esempio di senso e relazionali – che esse rappresentano.

Proprio il bisogno di alimentare un discorso sulle religioni capace di porre a tema le potenzialità dello stesso universo religioso per rispondere alle sfide di società sempre più plurali è alla base di una rinnovata attenzione per il dialogo tra le religioni. Attenzione condivisa in misura crescente da leader religiosi e organizzazioni della società civile, ma anche da autorità governative internazionali, nazionali e locali. Agli attori religiosi viene sempre più spesso richiesto di partecipare attivamente al confronto sul governo delle società e il dialogo interreligioso è visto sempre più come potenziale risorsa per la pacificazione dei conflitti<sup>1</sup>. Tuttavia, le forme specifiche assunte dalle iniziative che, su scala internazionale e locale, sono riconducibili al cosiddetto *interfaith movement*<sup>2</sup> presentano caratteri estremamente diversificati in termini di genesi e storia, obiettivi e attività come pure di composizione interna dell'insieme di referenti,

---

<sup>1</sup> M. Giera - M. Forteza, *New Actors on the Governance of Religious Diversity in European Cities: The Role of Interfaith Platforms*, in J. Haynes - A. Hennig (edd), *Religious Actors in the Public Sphere: Means, Objectives, and Effects*, London, Routledge, 2011, pp. 113-131; E. Dick - A. Nagel, *Local Interfaith Networks in Urban Integration Politics*, in V. Hegner - P.J. Margry (edd), *Spiritualizing the City: Agency and Resilience of the Urban and Urbanesque Habitat*, London, Routledge, 2016, pp. 27-45.

<sup>2</sup> J. Fahy - J.J. Bock (edd), *The Interfaith Movement. Mobilising Religious Diversity in the 21st Century*, London - New York, Routledge, 2019.

religiosi e non, titolati a far parte del dialogo<sup>3</sup>. Anche la valenza da attribuire a queste iniziative rispetto a un pieno riconoscimento culturale e politico della diversità religiosa appare effettivamente variabile. Dar voce alle religioni potrebbe infatti semplicemente risultare un'operazione di mera rappresentazione «cerimoniale», di «domesticazione» delle religioni minoritarie o persino di una loro strumentalizzazione o di un loro controllo da parte dei gruppi religiosi maggioritari o da parte di autorità e istituzioni pubbliche.

L'insieme di contributi pubblicati in questo numero di «Annali di Studi Religiosi», che qui abbiamo il piacere di introdurre, racconta di una forma di valorizzazione della diversità religiosa particolarmente intelligente. I seminari dialogati, qui trascritti in uno stile intenzionalmente aderente al loro carattere appunto di conversazioni orali a più voci, sono stati realizzati nell'ambito del progetto «Specchi di Dialogo», proposto da Rete Dialogues nel più ampio contesto delle iniziative e degli strumenti che questa elabora da tempo per il dialogo interculturale e l'educazione alla cittadinanza globale ([www.retedialogues.it](http://www.retedialogues.it)).

Rete nazionale di 31 scuole<sup>4</sup> legate da un accordo formale (L. 107/2015), Rete Dialogues si costituisce nel 2012, quando il MIUR accetta l'invito dell'allora Tony Blair Faith Foundation per realizzare in Italia il progetto pilota «Face to Faith», già attivo in 20 diversi paesi e volto a incentivare il dialogo interreligioso e interculturale tra gli studenti da 11 a 17 anni, attraverso materiali, unità didattiche, forum e videoconferenze con il coinvolgimento diretto di alunni e docenti. Attorno al progetto si forma una comunità di docenti e dirigenti motivati e attenti, che diventano animatori/coordinatori di attività di ricerca e formazione. In Italia si decide di applicare il programma anche in alcune classi delle primarie, adattandolo e ricreando strumenti *ad hoc*.

Nel frattempo nasce il Tony Blair Institute for Global Change e il progetto internazionale «Face to Faith» si trasforma in «Generation Global», con una maggiore enfasi sui temi della sostenibilità e dell'educazione alla cittadinanza globale in generale. Rete Dialogues interpreta i contenuti delle nuove proposte sviluppando diverse attività: percorsi didattici e

<sup>3</sup> M. Giera - M.C. Giorda - V. Fabretti, *Initiatives interreligieuses et gouvernance locale: les cas de Barcelone et de Turin*, in «Social Compass», 65, 2018, 3, pp. 312-328.

<sup>4</sup> Istituti comprensivi e Istituti secondari di primo e secondo grado di diverso indirizzo in sette regioni. L'elenco completo delle scuole aderenti è consultabile al link: <https://retedialogues.it/il-progetto/le-scuole/>.

di formazione, pubblicazioni, ricerche-azione, pagine web, progetti ambientali<sup>5</sup>.

Con il supporto del programma «Generation Global», si realizzano blog di alunni per riflettere in modo dialogico su tematiche specifiche e video-conferenze strutturate e coordinate di intere classi che si preparano su un argomento e lo discutono con il supporto di un moderatore, parlando da diversi angoli d'Italia o anche (in inglese) da diversi paesi del mondo. Queste esperienze alimentano diverse attività di ricerca-azione che si svolgono in gruppi transregionali e riguardano le modalità con le quali gli studenti affrontano i temi del dialogo nelle sue diverse implicazioni, l'interculturalità, il rapporto tra le religioni e tra le culture e il modo in cui ciascuno li vive<sup>6</sup>. L'obiettivo che funge da comune denominatore di questi percorsi è creare team di insegnanti di diverse scuole in diverse aree territoriali che sono in contatto su apposite piattaforme, costruiscono proposte didattiche da realizzare in aula e discutono via via il procedere del lavoro in classe, confrontando i risultati e spesso scambiandosi gli elaborati degli alunni.

Un impegno che ha portato Rete Dialogues a risultati significativi, riconosciuti a livello internazionale, e che trova nella collaborazione recentemente istituita con il Centro per le Scienze Religiose della Fondazione Bruno Kessler e con la sua *mission* di ricerca-azione sul rapporto religione-innovazione<sup>7</sup> un'ulteriore opportunità di sviluppo per la coniugazione tra ricerca e intervento educativo.

In questo contesto, «Specchi di Dialogo» rappresenta un'importante iniziativa di formazione «aperta», che tradizionalmente fa da cornice ai diversi percorsi per piccoli gruppi, offrendo una serie di seminari dia-

<sup>5</sup> A progetti e attività della rete partecipano con accordi *ad hoc* diverse tipologie di *stakeholder*. L'elenco è ricco e variegato: Università (Università di Roma Tre, Università di Bari, Università di Harvard), enti locali (il Municipio di Roma e altri municipi cui le scuole di Rete Dialogues afferiscono), Fondazioni (Fondazione Bruno Kessler di Trento, Fondazione per la Scuola della Compagnia di San Paolo di Torino, Cittadellarte-Fondazione Pistoletto di Biella, Fondazione Querini Stampalia di Venezia), associazioni religiose (Comunità Religiosa Islamica Italiana, Istituto Tevere per il Dialogo, Religions for Peace, Comunità Ebraica di Roma, diverse Diocesi), associazioni locali (Amici di Villa Leopardi di Roma), musei e luoghi d'arte (Museo MACRO di Roma, Museo di San Lazzaro degli Armeni di Venezia) e società private (Pearson Italia, Servizi Comunali Sarnico).

<sup>6</sup> Si veda G. Barzanò - L. Raffio - M. Lissoni - R. Mallardi, *Spazi virtuali per il dialogo tra studenti sulle religioni. L'esperienza di Rete Dialogues nel progetto Generation Global*, in «Scuola democratica», 2017, pp. 645-654.

<sup>7</sup> Rimandiamo, in merito, al *position paper* recentemente pubblicato da FBK-ISR, *Religion and Innovation: Calibrating Research Approaches and Suggesting Strategies for a Fruitful Interaction*, disponibile alla pagina: <https://isr.fbk.eu/en/about-us/position-paper/>.

logici rivolti a docenti della rete o di scuole esterne di tutti gli ordini e di tutte le materie. Negli incontri studiosi, ricercatori, autorità religiose e istituzionali discutono una tematica e si confrontano tra loro coinvolgendo l'*audience*. Le tematiche scelte sono in stretta connessione con gli argomenti affrontati nei percorsi didattici e di ricerca-azione di cui si è detto sopra e sono progettati da gruppi di dirigenti e insegnanti di Rete Dialogues insieme agli esperti stessi<sup>8</sup>.

Un primo aspetto da evidenziare di questa iniziativa è dunque l'incontro tra il dialogo sulle e tra le religioni e quella specifica area della sfera pubblica che è la scuola – nel nostro paese ancora in larga parte sprovvista di percorsi educativi riferiti alla diversità religiosa come oggetto e risorsa. Si tratta di un incontro che rappresenta, di per sé, una forma di riconoscimento culturale della diversità religiosa, essendo necessariamente la scuola uno spazio istituzionale che legittima come socialmente rilevanti i contenuti ammessi al suo interno. Di più: l'approfondimento tematico è condotto attraverso un discorso accessibile a tutti, che dal piano meramente religioso e teologico scivola facilmente a quello secolare e sociale. In questo senso, come in una pratica che definiremmo «postsecolare», ciò che è in atto in questa esperienza è un processo di riconoscimento reciproco – affine alla nota immagine dell'«apprendimento complementare» proposta da Habermas<sup>9</sup> – tra la dimensione del religioso e quella secolare della scuola: da un lato, i referenti delle diverse tradizioni hanno saputo tarare il proprio registro su un livello improntato alla correttezza dei contenuti e lontano da qualsiasi rischio di proselitismo, inserendosi così attivamente, con buona volontà e intelligenza, in un contesto neutrale e laico; dall'altro, la scuola ha riconosciuto, rispetto al raggiungimento dei propri obiettivi – nel caso specifico, la formazione e l'aggiornamento dei docenti e dei dirigenti – l'efficacia di una espressione diretta delle «voci» e delle testimonianze religiose, secondo i lessici interni alle diverse tradizioni che si intendeva presentare, ponendo il sacro come risorsa conoscitiva e di senso per discutere temi della vita esperienziale di tutti<sup>10</sup>.

<sup>8</sup> L'elenco completo degli «Specchi di Dialogo», con i link alle registrazioni, si trova all'indirizzo: <https://retedialogues.it/il-progetto/cosa-facciamo/specchi-di-dialogo/>.

<sup>9</sup> J. Habermas, *On the Relations between the Secular Liberal State and Religion*, in H. de Vries - L.E. Sullivan (edd), *Political Theologies: Public Religions in a Post-Secular World*, New York, Fordham University Press, 2006, pp. 251-260.

<sup>10</sup> V. Fabretti, *A scuola di pluralismo. Identità e differenze nella sfera pubblica scolastica*, Roma, Aracne, 2011.

Un secondo aspetto che qui vogliamo richiamare riguarda il valore di questa iniziativa nella prospettiva della formazione dei docenti e dell'innovazione didattica, secondo l'approccio proprio di Rete Dialogues. La formazione degli insegnanti su questi temi costituisce infatti una grande sfida, perché uscire dall'ambito etnocentrico della mono-religione, che caratterizza la cultura della maggioranza delle scuole, richiede conoscenze e competenze che gli insegnanti normalmente non possiedono e che esulano dall'ambito specifico delle diverse discipline. L'approccio di Rete Dialogues vede la formazione dei docenti come strettamente connessa e interrelata all'azione didattica nella prospettiva della ricerca-azione, dell'osservazione tra pari, del «professionista riflessivo e dell'imparare di tutta la scuola come organizzazione che apprende»<sup>11</sup>. In altre parole la rete si configura come comunità professionale di apprendimento<sup>12</sup>, che costruisce il suo sapere condividendo e analizzando l'esperienza, riflettendo su di essa, e riprogettandone gli sviluppi sulla base degli esiti riscontrati e dei nuovi bisogni di conoscenza che emergono via via dai percorsi realizzati<sup>13</sup>.

Proprio il rapporto con gli esperti è una caratteristica particolare di «Specchi di Dialogo»: non si tratta semplicemente di invitare «chi sa di più» a presentare una conferenza, ma piuttosto di coinvolgere chi studia, vive e pratica un certo sapere a interagire con i bisogni di conoscenza che insegnanti ed alunni hanno via via maturato nel lavoro in classe e vogliono affrontare per andare oltre.

«Specchi di dialogo» è anche un'occasione per aprire il lavoro della comunità di pratiche di Rete Dialogues a un'*audience* più ampia: ogni anno si organizzano 6-8 seminari ai quali partecipano circa 1.000 docenti; ogni seminario si svolge in una scuola diversa, con altre scuole collegate in videoconferenza tramite la piattaforma di «Generation Global», il progetto internazionale con cui Rete Dialogues, come si è detto, collabora.

I temi trattati costituiscono una sorta di mosaico che disegna le tappe di un viaggio di conoscenza, che costruisce il sapere condiviso della Rete, la sua cultura e in un certo senso la sua identità.

<sup>11</sup> Senge P.M., *La quinta disciplina: l'arte e la pratica dell'apprendimento organizzativo*, trad. it., Milano, Sperling & Kupfer Editori, 1992; D. Schon, *Il professionista riflessivo*, trad. it., Bari, Dedalo, 1993.

<sup>12</sup> L. Stoll - K.S. Louis (edd), *Professional Learning Communities: Divergence, Depth and Dilemmas*, Maidenhead, Open University Press/McGraw-Hill Education, 2007.

<sup>13</sup> Tra le attività recentemente realizzate, segnaliamo la pubblicazione di unità didattiche provenienti da un progetto dell'Università di Harvard: F. Reimers - G. Barzanò - L. Fischella - M. Lissoni (edd), *Cittadinanza globale e sviluppo sostenibile: 60 lezioni per un curriculum continuo*, Milano, Pearson, 2018.

Molto rilevante a questo proposito è la cura dedicata alla documentazione degli eventi. La piattaforma di «Generation Global» garantisce una videoregistrazione, inoltre gli interventi vengono di volta in volta trascritti da docenti volontari o da tirocinanti universitari che partecipano alle attività di Rete Dialogues. Così ogni seminario resta anche concretamente nella storia della Rete e i testi sono disponibili per future consultazioni. Anche questa è dunque una delle attività finalizzate alla costruzione di «oggetti di conoscenza» utili e concreti attraverso i quali esternalizzare le conoscenze e competenze acquisite da docenti e studenti. La prospettiva – che è posta a fondamento di molte attività di Rete Dialogues – è quella dell’approccio «trialogico»<sup>14</sup> che, integrando visione monologica e dialogica dell’apprendimento, pone l’enfasi sui processi intenzionali di costruzione collaborativa di conoscenza e innovazione delle pratiche collegate.

Alla base di tutto questo c’è l’idea che gli eventi di formazione diventino avventure di apprendimento efficaci e fruttuose quando si riescono a valorizzare le loro diverse componenti, rendendo visibili il progetto che li ha originati, le dinamiche che si sono verificate attraverso l’intreccio dei contenuti affrontati, il dialogo tra i partecipanti e gli esperti e il potenziale di condivisione che si può realizzare.

Insomma anche un evento di formazione può andare ben al di là delle pareti dell’aula dove si è prodotto e può lasciare tracce «vive», come dimostrano i testi che proponiamo qui.

La selezione di contributi che seguono «riferiti ad incontri realizzati nel 2016 e 2017»<sup>15</sup> ci sembra esemplare rispetto alla significatività dei temi che sono stati affrontati in «Specchi di Dialogo» e alla loro capacità di consentire approfondimenti che svelino come le tradizioni religiose possano offrire lenti attraverso le quali interpretare l’esperienza umana e sociale.

Questo lavoro è il frutto di un’avventura di conoscenza vissuta e condivisa intensamente all’interno di Rete Dialogues e nella collaborazione con il Centro per le Scienze Religiose della Fondazione Bruno Kessler di Trento. Un caloroso ringraziamento da parte di chi scrive va ai coordinatori e

<sup>14</sup> S. Paavola - K. Hakkareinen, *Triological Approach for Knowledge Creation*, in W.O. Lee - D. Hung - L.W. Te (edd), *Knowledge Creation in Education*, Singapore, Springer, 2014, pp. 53-73; D. Cesareni - M.B. Ligorio - N. Sansone, *Fare e collaborare. L’approccio triologico nella didattica*, Milano, Franco Angeli, 2019.

<sup>15</sup> Scusino i lettori gli eventuali riferimenti, nei testi, ad accadimenti o circostanze non attuali, e riferiti invece al periodo in cui i seminari sono stati realizzati.

relatori dei diversi incontri, richiamati nell'elenco che segue, e a tutti gli insegnanti e i dirigenti che vi hanno partecipato. Ringraziamo poi in particolare modo, per la cura posta nella selezione ed elaborazione finale dei testi compresi in questa sezione, Agata Arena, Christopher Muscat, Ketti Massi e Paola Priore, un team di docenti di IRC di diverse scuole e regioni impegnato da anni nella didattica ispirata al dialogo interculturale e interreligioso e che ha partecipato all'iniziativa insieme ai colleghi di altre materie. Infine, la nostra riconoscenza va a chi ha curato il lavoro di trascrizione delle registrazioni dei seminari: Lucia Rocchiccioli, docente di Lettere presso la Scuola secondaria di primo grado «G.B. Rubini» di Romano di Lombardia (Bergamo), per *Pellegrini verso dove? Le religioni e il viaggio*, e Dante Monda, allora studente universitario, tirocinante presso Rete Dialogues, per *Il territorio e i segni dell'arte in dialogo tra culture e religioni, Orienti e Occidenti: cittadinanze, ambiente, spiritualità e Ospitalità e religioni*.

## **Partecipanti ai seminari**

### a. Istituzioni scolastiche

1. Istituto Comprensivo Basilio, Milano
2. Istituto Comprensivo «Casteller», Paese (Treviso)
3. Istituto Comprensivo «Chioggia 3», Chioggia (Venezia)
4. Istituto Comprensivo «Enrico Fermi», Romano di Lombardia (Bergamo)
5. Liceo Scientifico «Galileo Galilei», Catania
6. Istituto Comprensivo «Luigi Settembrini», Roma
7. Istituto Comprensivo «Paolo Soprani», Castelfidardo (Ancona)
8. Liceo Classico «Giulio Cesare», Roma
9. Scuola Secondaria di primo grado «Michelangelo», Bari
10. Scuola Secondaria di primo grado «Nievo-Matteotti», Torino.
11. Istituto Comprensivo «E. Mattei», Meolo (Treviso).

## b. Studiosi ed esperti di dialogo interreligioso

*Luca Baraldi*, co-fondatore e International Network Manager presso la Eurising s.r.l; referente italiano per la Foundation for Jewish Heritage di Londra; membro associato del Centro di Studi Ebraici dell'Università l'Orientale di Napoli; nel 2011-2012 professore invitato presso il Pontificio Istituto Teologico «Marianum»; co-autore con Andrea Pignatti di: *Il patrimonio culturale di interesse religioso. Sfide e opportunità tra scena italiana e orizzonte internazionale*, Milano, Franco Angeli, 2017.

*Pastora valdese Maria Bonafede*, laurea in Filosofia, conseguita presso l'Università statale di Milano e in Teologia, presso la Facoltà Valdese di Roma. Ha svolto il proprio ministero pastorale a Milano, Novara, Torino, Brescia e Roma; dal 2000 è stata vice moderatore della Tavola Valdese; ha pubblicato un volume che raccoglie una serie di sue predicazioni e riflessioni biblico teologiche dal titolo *Una porta nel cielo*, Torino, Ed. CNT, 2013.

*Rav Benedetto Carucci Viterbi*, preside delle scuole della Comunità Ebraica di Roma; insegna Egesi biblica e Letteratura rabbinica presso il Collegio Rabbinico Italiano, in cui è vice direttore del Corso di Laurea in Studi Ebraici; è professore invitato di Ermeneutica dei testi sacri presso la Pontificia Università Gregoriana; ha scritto numerosi saggi in volumi collettanei e monografici, tra cui: *Rabbi Aqivà*, Bologna, Morcelliana, 2009 e *Le luci di Shabbat*, Bologna, Morcelliana, 2009.

*Don Mario Della Giovanna*, vice direttore dell'Ufficio IRC di Bergamo; consulente etico e psicologo presso il Consultorio familiare Zelinda di Trescore Balneario (Bg).

*Don Piero Gallo*, parroco dal 1969. È stato in Kenya dove ha fondato la missione di Lodokejek. Nel 1992 gli viene affidata la parrocchia dei Santi Pietro e Paolo nel quartiere San Salvario di Torino dove è rimasto fino al 2012. Profondo conoscitore delle numerose realtà etnico-religiose del quartiere, è voce autorevole su temi quale integrazione culturale e mediazione dei conflitti. È stato insignito dall'organizzazione internazionale Search for Common Ground del premio «European Common Ground Community Peace building Award»; autore di: *L'armonia delle imperfezioni. Parole di moderna Sapienza*, Torino, Ed. Mille, 2018.

*Lucio Guasti* è stato docente di Storia comparata per le istituzioni educative presso l'Università Cattolica di Milano. Si è interessato di tematiche inerenti le metodologie didattiche, la teoria del curriculum, gli standard di contenuto e ha coordinato numerose studi. Tra i suoi interventi e

pubblicazioni ricordiamo: *La scuola come bene comune. Fondamenti pedagogici*, in *La scuola come bene comune: è ancora possibile?*, Brescia, La Scuola, 2009; *Didattica per competenze*, Trento, Erickson, 2012; *La ricerca didattica nella cultura e nella formazione*, in Neria Secchi, *Innovazione e ricerca nella scuola*, Montecchio Emilia, Studio Nobili Edizioni, 2012.

*Jo Malone*, è stata coordinatrice TBFF (Tony Blair Faith Foundation) di Londra ed è oggi senior manager del progetto «Generation Global del Tony Blair Institute for Global Change».

*Don Filippo Morlacchi*, è stato direttore dell'Ufficio per la Pastorale scolastica e l'Insegnamento della Religione cattolica presso il Vicariato di Roma; membro del Comitato diocesano per il Giubileo straordinario 2015-2016; incaricato del Settore scuola nella Commissione Regionale per l'educazione cattolica, la scuola, la cultura e l'università della C.E.L.; docente di Epistemologia dell'I.R.C. e Pastorale scolastica presso l'Istituto Superiore di Scienze Religiose Ecclesia Mater di Roma. È oggi direttore della Casa Mater Misericordiae di Gerusalemme.

*Imam Yahya Pallavicini*, imam della moschea al-Wahid di Milano; dal 2006 consigliere del Ministero dell'Interno nella Consulta per l'Islam italiano; presidente del Consiglio ISESCO per l'educazione e la cultura in Occidente; vice presidente della CO.RE.IS. (Comunità Religiosa Islamica) Italiana; Global Expert delle Nazioni Unite, Alliance of Civilisations; autore di: *L'Islam in Europa. Riflessioni di un imam italiano*, Milano, Il Saggiatore, 2004.

*Monsignor Gaetano Zito*, è stato preside dello Studio Teologico San Paolo di Catania; docente di Storia della Chiesa; vicario episcopale per la Cultura nell'Arcidiocesi di Catania. Ha diretto l'Archivio storico diocesano e presidente dell'Associazione Archivistica Ecclesiastica con sede in Vaticano. Ha scritto: *Metodologia. Note per lo studio, la ricerca e la redazione del lavoro scientifico* (Libreria Editrice Vaticana, Roma, 2012); *Storie delle chiese di Sicilia*, Roma, Libreria Editrice Vaticana, 2009. Monsignor Zito si è spento nell'ottobre 2019.

### c. Dirigenti e docenti scolastici

*Giovanna Barzanò*, ispettrice del MIUR, è stata dirigente tecnico della Direzione generale per gli ordinamenti e la valutazione del sistema scolastico del MIUR. È associata al Centre for Leadership in Learning dell'UCL di Londra. Ha una vasta esperienza in educazione comparata e

interculturale: è stata per undici anni rappresentante italiana nel network C del programma OCSE sugli indicatori dell'educazione e ha organizzato e condotto molti progetti dell'Unione Europea su questi temi. Dal 2011 è responsabile scientifico di Rete Dialogues.

*Gabriella Chisari*, dirigente scolastico del Liceo Scientifico «Galileo Galilei» di Catania.

*Gabriella Congiu*, docente del Liceo Scientifico «Galileo Galilei» di Catania.

*Patrizia Giaveri*, è stata dirigente scolastico dell'Istituto Comprensivo «Enrico Fermi» di Romano di Lombardia (Bg) e dirige ora l'Istituto Tecnico Commerciale e Turistico Statale «Vittorio Emanuele II» di Bergamo.

*Ian Jamison*, è stato coordinatore educativo al TBFF (Tony Blair Faith Foundation) di Londra ed è oggi Head of Education del progetto «Generation Global del Tony Blair Institute for Global Change».

*Massimo La Rocca*, è stato dirigente Scolastico dell'Istituto Comprensivo «Luigi Settembrini» di Roma e oggi dirige l'Istituto Comprensivo «Margherita Hack» di Roma.

*Alessandro Leto*, geografo e docente di Sviluppo sostenibile presso il corso di Laurea Magistrale in Politica Internazionale e Cooperazione allo Sviluppo dell'Università per Stranieri di Perugia; *advisor* al Ministero degli Affari Esteri - DGCS sui temi dell'acqua, lo sviluppo sostenibile e la sicurezza alimentare; autore di vari articoli e volumi, tra i quali: *Compendio di Storia ed Evoluzione dello Sviluppo Sostenibile e Responsabili*, Genova, DPS Edizioni, 2011.